

Rassegna Stampa

di Martedì 21 dicembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|----------------|------------|--|------|
| Rubrica Ingegneria | | | | |
| 36 | Il Sole 24 Ore | 21/12/2021 | <i>Il Milan si riprende la sede ma la rivende al fondo degli ingegneri (L.Cavestri/C.Festa)</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 9 | Il Sole 24 Ore | 21/12/2021 | <i>Bonus villette senza Isee e vincolo prima casa. Lavori, 30% entro giugno (M.Rog.)</i> | 4 |
| 43 | Il Sole 24 Ore | 21/12/2021 | <i>E' frode manipolare il software per migliorare la classe energetica (G.De Simoni.)</i> | 6 |
| 43 | Il Sole 24 Ore | 21/12/2021 | <i>Lavori agevolati anche sugli accessori separati dai fabbricati principali (L.De Stefani)</i> | 7 |
| Rubrica Sicurezza | | | | |
| 34 | Il Sole 24 Ore | 21/12/2021 | <i>Cyber risk, attacchi in aumento. Assicurazioni impreparate</i> | 9 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 14 | Italia Oggi | 21/12/2021 | <i>Mai cosi' tanta elettricita' da carbone (E.Galli)</i> | 10 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 33 | Italia Oggi | 21/12/2021 | <i>Semplificazione dai consulenti</i> | 11 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 16 | Il Sole 24 Ore | 21/12/2021 | <i>Sono le eccellenze femminili a migliorare le classi (M.D'ascenzo)</i> | 12 |
| 35 | Italia Oggi | 21/12/2021 | <i>Its, riforma tutta da rifare (A.Ricciardi)</i> | 13 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 27 | Italia Oggi | 21/12/2021 | <i>Un solo albo di professionisti</i> | 14 |
| Rubrica UE | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 21/12/2021 | <i>Pro e contro sull'atlantismo di Draghi: ora gli Usa delegano all'Italia il ruolo di ago dell (T.Oldani)</i> | 15 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 28 | Italia Oggi | 21/12/2021 | <i>La riforma della giustizia tributaria riparte e punta a un giudice professionale</i> | 16 |



CASA MILAN

È il quartier generale del club: oltre alla sede sociale ospita anche Museo Mondo Milan, il Milan Store, la biglietteria e Casa Milan Bistrot.

Il Milan si riprende la sede ma la rivende al fondo degli ingegneri

Real estate/2

Il club rimarrà in affitto nell'immobile, che rimarrà così il quartier generale

**Laura Cavestri
Carlo Festa**

MILANO

Operazione finanziaria per il Milan. La sede dell'Ac Milan nell'area del Portello passa, tramite un *sale&lease back*, a un fondo di Inarcassa, la Casa di previdenza e assistenza di ingegneri e architetti.

Il Comparto Uno del Fondo Inarcassa Re - Fondo immobiliare gestito da Fabrica Sgr ed interamente sottoscritto da Inarcassa (la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per Ingegneri ed Architetti) - ha infatti acquisito, a Milano, "Casa Milan", il quartier generale del club-Casa Milan Srl, società partecipata al 99% da Milan Entertainment e all'1% dalla capogruppo AC Milan Spa.

Casa Milan, che si sviluppa su 8 piani fuori terra e uno interrato e con una superficie lorda di 14.300 mq, è il moderno headquarter dello storico club sportivo, che ospita Museo Mondo Milan, il Milan Store, la biglietteria e Casa Milan Bistrot.

Ma il Milan, per arrivare a questo esito, ha dovuto prima esercitare un'opzione *call*, nel febbraio scorso, con Vittoria Assicurazioni alla cifra di 41 milioni, finanziati da una banca. L'opzione era stata sottoscritta diversi anni fa, periodo nel quale il Milan è stato in affitto. La

rivendita a Inarcassa con la regia di Fabrica Sgr (alla cifra di 57 milioni) ha generato per i rossoneri una plusvalenza di 16 milioni (a cui vanno però tolti gli affitti pagati in questi anni). Nell'operazione sono stati advisor la società di consulenza Cbre, lo studio FiveLex per tutti gli aspetti legali e lo studio Curtis, Mallet-Prevost, Colt & Mosle.

L'edificio, interamente locato all'Ac Milan, è stato realizzato nell'ambito dell'intervento di rigenerazione delle ex-aree industriali Alfa Romeo e Lancia. Connotano l'esterno dell'edificio i colori del team, dove spiccano anelli concentrici rossoneri in facciata e sagome di calciatori a caratterizzare il profilo del tetto. Anche gli spazi interni comprendono soluzioni tecnologiche e rifiniture d'avanguardia giocate sui colori della squadra, tra cui i nuovi "Studios", un innovativo hub di produzione e distribuzione mediatica, inserito all'interno del primo piano di Casa Milan che si sviluppa su una superficie di mille metri quadrati.

Il Fondo Inarcassa Re nasce dall'iniziativa di Inarcassa, è operativo da novembre 2010 e dal 2013 è suddiviso in due comparti. Uno è destinato all'investimento della liquidità sottoscritta dall'ente, l'altro riservato alla valorizzazione del portafoglio immobiliare di proprietà della Cassa, conferito in più soluzioni a partire dal 2014. In particolare, il portafoglio del Comparto Uno del Fondo si compone di 14 immobili, in prevalenza cieloterra ad uso uffici localizzati in primari capoluoghi di regione italiani (Milano, Roma, Palermo, Torino), per un valore di circa 570 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Bonus villette senza Isee e vincolo prima casa Lavori, 30% entro giugno

Superbonus. Il bonus mobili raddoppia ma solo nel 2022. Bonus idrico prorogato al 2023, bonus facciate al 2022 ma la detrazione cala dal 90% al 60%

I proprietari di unità immobiliari unifamiliari tirano un sospiro di sollievo. Per tutto il 2022 potranno accedere al superbondus del 110% senza dover sottostare ai tanti vincoli inseriti dal governo nel disegno di legge di bilancio. E questo anche se l'immobile da riqualificare energeticamente o da mettere in sicurezza antisismica è un vecchio rudere o una villetta al mare, in campagna o in montagna. Non tutti i dubbi di operatori e contribuenti vengono però risolti dal nuovo emendamento riformulato dai relatori al disegno di legge di bilancio Daniele Pesco (M5S), Vasco Errani (Leu) ed Erica Rivolta (Lega). Dal destino del bonus facciate a quello dei ritocchi al decreto anti frodi i nodi da sciogliere sono ancora molti. Anche se la versione finale del correttivo si è fatta attendere per tutta la giornata di ieri, e malgrado maggioranza e fonti di governo abbiano comunque continuato a parlare di accordo chiuso, vediamo in sintesi le novità in arrivo e le questioni rimaste aperte.

Salta il tetto Isee la prima casa

L'accordo raggiunto al Mef domenica sera tra maggioranza e governo sulle modifiche da apportare per allentare la stretta sul Superbonus prevede non solo l'eliminazione del tetto reddituale e patrimoniale dell'Isee a 25mila euro, ma anche la cancellazione dell'obbligo di dover effettuare i lavori

agevolati con il 110% se la villetta è adibita ad abitazione principale.

Lavori al 30% entro giugno

Tra le altre novità in arrivo per le villette ammesse alla proroga del 110% per tutto il 2022 anche l'eliminazione dell'obbligo della Certificazione di inizio lavori asseverata (Cila) e soprattutto la riduzione dal 60% al 30% dei lavori già realizzati alla data del 30 giugno.

Proroghe sfalsate tra bonus

La proroga al 2022 dovrebbe riguardare anche l'installazione dei pannelli solari, così come dovrebbero riallinearsi le proroghe tra il 110% e i cosiddetti bonus edilizi trainati dai lavori agevolati con il Superbonus.

Bonus facciate in lista d'attesa

Molto attese da condomini e imprese anche le possibili modifiche al bonus facciate. Il Governo ne ha previsto la proroga per il 2022 ma ha ridotto dal 90% al 60% la percentuale della detrazione spettante. L'idea della maggioranza era quella di una proroga di 6 mesi fino a giugno con aliquota al 90%, ma l'alto costo del nuovo differimento, salvo ripensamenti notturni, ha bloccato la proposta.

Misure anti frode in dubbio

In salita anche i possibili correttivi sul decreto anti frodi. La richiesta di

escludere dall'asseverazione gli interventi di piccola entità (si era ipotizzato fino a 20mila euro) sarebbe stata bloccata dal Mef per possibili elusioni della norme con un semplice frazionamento degli importi legati agli interventi ammessi alle agevolazioni.

Raddoppia il bonus mobili

Il bonus mobili raddoppia ma solo nel 2022. Con un altro emendamento riformulato secondo gli accordi tra maggioranza e governo il tetto di spesa in base al quale è calcolata la detrazione del 50% per il bonus sugli arredi sale da 5mila a 10mila euro. Resta invece la soglia di 5.000 euro per il 2023 e il 2024. Il bonus, che per il solo anno 2021 è stato di 16mila euro, riguarda la spesa per gli acquisti di mobili o elettrodomestici destinati all'arredo di immobili sui quali il contribuente ha effettuato lavori di ristrutturazione.

Bonus idrico prorogato al 2023

Anche se fuori dai bonus edilizi va evidenziata l'estensione al 31 dicembre 2023 dell'agevolazione per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio dell'acqua. Il credito d'imposta del 50%, previsto dalla legge di bilancio 2021, è finalizzato a razionalizzare l'uso dell'acqua e ridurre il consumo di contenitori di plastica.

—M. Mo.

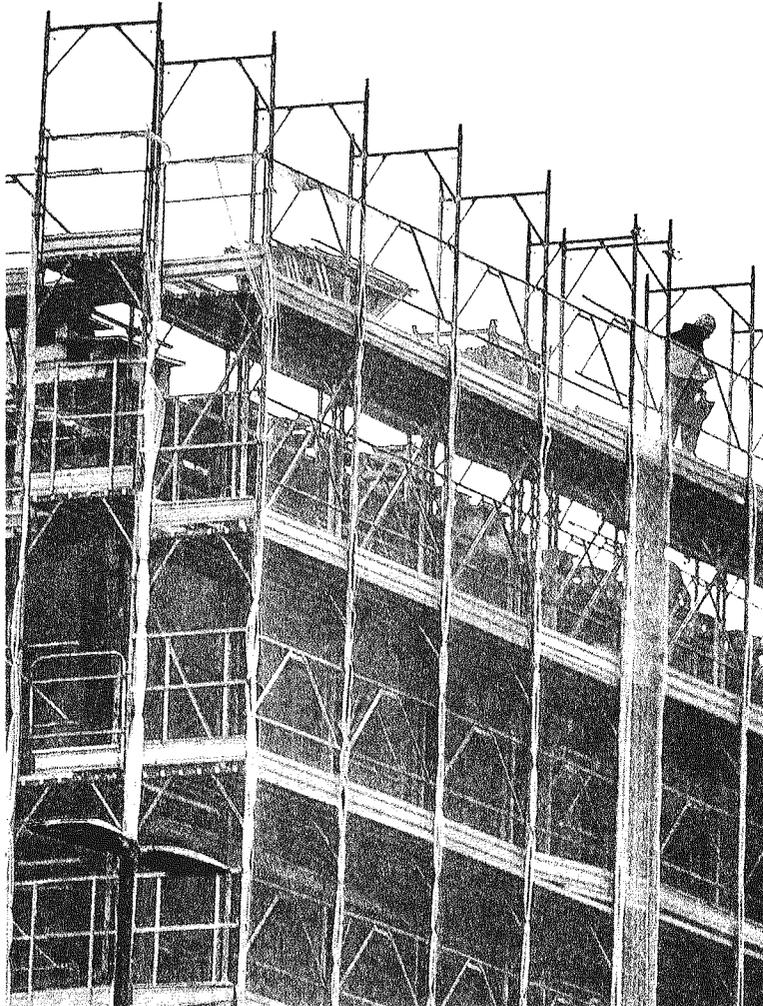
—M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 miliardi

LA DOTE PER I TAGLI IPREF

I lavoratori dipendenti assorbono il 55% delle risorse riservate dalla manovra al ridisegno di aliquote e detrazioni Irpef



Superbonus. Novità in arrivo con l'emendamento dei relatori alla manovra



La richiesta di escludere dall'asseverazione gli interventi di piccola entità sarebbe stata bloccata dal Mef



159329

È frode manipolare il software per migliorare la classe energetica

DI 157/2021

Gino De Simoni

L'emanazione del decreto anti-frodi ha creato molta ansia sul fronte degli adempimenti burocratico-fiscali, ma pochi si sono preoccupati di quelli che possono essere veri e propri imbrogli sulla parte tecnica, in particolare per il calcolo del salto delle due classi energetiche necessarie per poter accedere al 110 per cento.

L'ampiezza e i valori delle classi energetiche dipendono dalla tipologia di edificio analizzato in confronto a un ipotetico edificio di riferimento avente le medesime caratteristiche geometriche di quello che si esamina ma realizzato con i requisiti energetici di oggi.

Le classi sono tra loro suddivise in relazione al fabbisogno di energia non rinnovabile, che viene espresso in kWh/m2 anno.

Quindi potremmo avere un edificio che allo stato di fatto risulta essere in classe «F» con un fabbisogno di 285 kWh/metro quadrato all'anno e compreso tra i limiti della classe superiore «G» posizionato a 320 kWh/metro quadrato all'anno e quello della classe inferiore «E» posizionato a 250 kWh/metro quadrato all'anno, mentre abbiamo una classe «D» posizionata a 190 kWh/metro quadrato all'anno.

Nell'ipotizzare gli interventi necessari per fare il doppio salto di classe energetica si modella l'edificio correggendolo in previsione de-

gli interventi realizzabili.

Per esempio, in un condominio si prevede l'isolamento della copertura e di parte delle pareti perimetrali esterne perché il resto è rivestito in klinker e non lo si vuole toccare.

Lavorando sul software scopriamo che tale intervento non soddisfa il doppio salto di classe energetica, ma consente di arrivare solamente ad una classe «E» mentre per raggiungere lo scopo prefissato è necessario raggiungere la classe «D».

Ebbene spesso è sufficiente spostare fraudolentemente la classe di origine, che era 285 kWh/m2anno, più vicina al limite della classe «E» per poi ottenere l'auspicato doppio salto. Ma è possibile? Certamente. Esistono numerosi parametri che vengono "stimati" e che potrebbero essere artificialmente migliorati (o peggiorati a seconda della convenienza) per attestare quanto richiesto dai requisiti necessari per accedere al superbonus. Spazi di manovra si trovano nel definire i rendimenti dei generatori di calore, di regolazione, di distribuzione; oppure si possono modificare alcuni valori riferiti alla conduttività delle strutture perimetrali.

Tutto questo è una frode e che richiede competenze di alto livello e profonda conoscenza del software e dei parametri capaci di influenzare i valori in questione. Ma senza la vigilanza del committente si riesce spostare, in casi limite, anche di due classi energetiche lo stato di partenza da cui, ovviamente, dipende lo stato finale (Apre e post lavori).

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori agevolati anche sugli accessori separati dai fabbricati principali

I limiti. La costruzione pertinenziale, secondo l'agenzia delle Entrate, deve però essere ubicata nella «medesima area cortiliva»

Luca De Stefani

Via libera al bonus casa, all'ecobonus e al sismabonus (ordinari o super) anche su pertinenze (per esempio, un garage o una cantina) «situate in un fabbricato accessorio e separato» rispetto al «fabbricato principale, ma ubicato nella medesima area cortiliva». Il chiarimento è contenuto nella risposta del 13 dicembre 2021, n. 806, relativo al super sisma bonus del 110% ed è estensibile anche al bonus casa, al sismabonus ordinario e, in caso di pertinenze riscaldate, anche all'ecobonus (ordinario o super).

Bonus edili sulle pertinenze

Il bonus casa, l'ecobonus e il sismabonus, ordinari o super al 110%, possono essere fruiti anche se i lavori vengono effettuati solo una pertinenza e «indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale» (circolare n. 30/E/2020 e risposta n. 806/2021). In questo caso, per il risparmio energetico (anche super) è necessario che nella pertinenza vi sia un impianto di riscaldamento (Fa-

Enea 3.B del 25 gennaio 2021 e interrogazione parlamentare del 7 luglio 2021, n. 5-06256).

I lavori solo sulla pertinenza sono possibili anche in ambito condominiale, dove i bonus edilizi possono spettare anche ai possessori o ai detentori di sole pertinenze (come box o cantine) che sostengono spese per gli interventi sulle «parti comuni» (circolare delle Entrate n. 24/E/2020, paragrafo 2, sul superbonus del 110%, ma estensibile agli altri bonus edili).

Costruzioni separate

Secondo la risposta 806/2021, il super sismabonus del 110% può essere fruito anche se i lavori vengono fatti su due pertinenze autonomamente accatastate (un'autorimessa e una cantina) «situate in un fabbricato accessorio e separato dal predetto fabbricato principale, ma ubicato nella medesima area cortiliva». Il caso è riferito al super sismabonus del 110%

per un intervento di demolizione e ricostruzione di due pertinenze e, in questo caso, per l'agenzia delle Entrate spetta la detrazione su un autonomo limite di spesa pari a 96.000 euro per l'intero edificio composto dalle due pertinenze staccate. Il chiarimento è estensibile anche al bonus casa, al sismabonus ordinario e, in caso di pertinenze riscaldate, all'ecobonus (ordinario o super).

Lavori su edificio principale

Nel caso in cui le unità principali siano costituite in condominio, l'agenzia aveva già chiarito che ai fini del calcolo dei limiti di spesa agevolabili per i lavori sulle parti comuni di queste unità principali, non devono essere considerate le pertinenze collocate in un edificio diverso da quello oggetto degli interventi, in quanto rilevano solo quelle situate nello stesso edificio (risposte 806 e 18 del 2021). Ai fini del calcolo dei limiti di spesa agevolabili con l'ecobonus (anche al 110%) per i lavori sulle parti comuni è irrilevante che le pertinenze (situate nel condominio) siano o meno servite dall'impianto termico (circolare n. 30/E/2020 e risposte 90 e 175 del 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chiarimento è riferito al super sismabonus ma è estensibile al bonus casa e al sismabonus ordinario



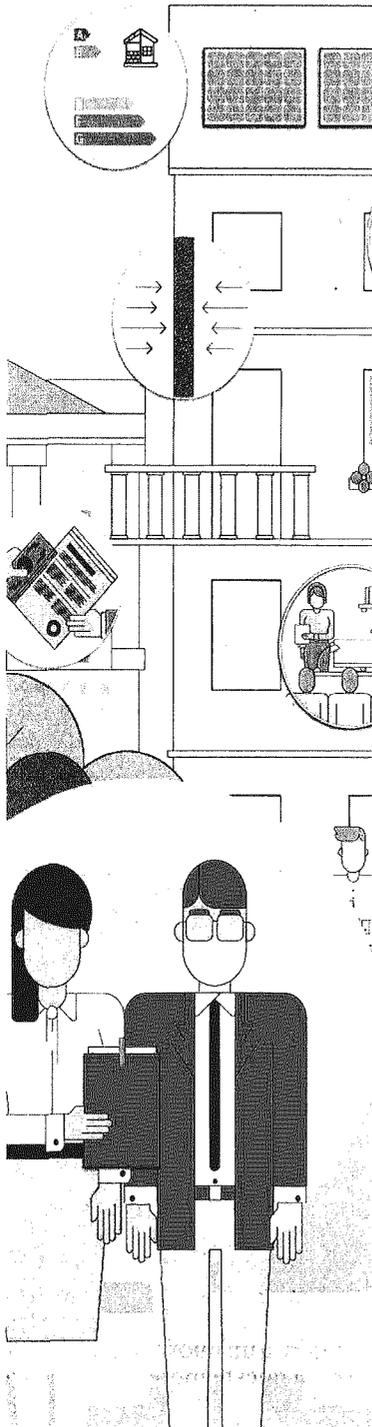
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Cyber risk, attacchi in aumento Assicurazioni impreparate

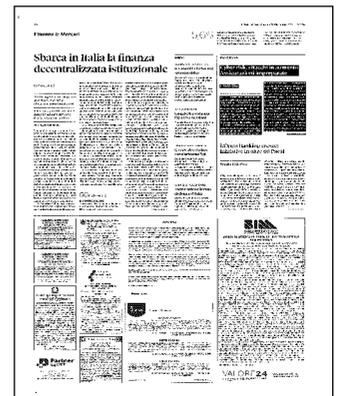
L'indagine

«Le assicurazioni stanno incontrando delle difficoltà nel valutare l'esposizione ai rischi informatici riconducibili alla vulnerabilità generata dalla pandemia». È la conclusione a cui giunge una ricerca condotta da expert.ai, società specializzata nell'intelligenza artificiale applicata alla comprensione del linguaggio e analisi dei testi.

L'analisi offre uno spaccato sui cambiamenti del settore, prendendo a campione circa 1.130 articoli in lingua inglese pubblicati tra genna-

io e novembre 2021. Un'esigenza nata dal fatto che solo nel primo scorcio dell'anno, gli attacchi informatici sono aumentati del 29% in tutto il mondo, con i ransomware in ascesa al 93% e un +518% registrato nelle richieste di riscatto (versato nell'80% dei casi). A questo fenomeno, frutto di un balzo sostanziale dello smartworking, non ha però fatto da contraltare una risposta adeguata del mondo assicurativo che deve «trovare un riscontro nella necessità di progettare prodotti adatti alla protezione dai cyber risk» e valutare «l'impatto potenziale» del nuovo quadro sui contratti esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mai così tanta elettricità da carbone

DI ELENA GALLI

È la fonte energetica più penalizzante per il clima. Ma nell'ora in cui la decarbonizzazione è ormai diventata un *diktat* irrinunciabile, il mondo non ha mai prodotto così tanta elettricità da carbone o lignite. Quest'anno, infatti, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, la produzione di energia elettrica da carbone è balzata del 9% per raggiungere il record di 10.350 terawattora: un volume che rappresenta 2,5 volte la produzione Usa di elettricità. E nel 2022 la domanda di carbone, che tiene conto non solo dell'elettricità ma anche della produzione di cemento, acciaio ecc., raggiungerà nuovi record, avverte l'Aie nel rapporto *Coal 2021*, con un aumento previsto del 6%.

Il boom si spiega con la rapidità della ripresa economica nel mondo, che ha innescato, in particolare in Cina, India e negli Stati Uniti, un surplus di domanda energetica alla quale le altre fonti energetiche non erano in grado di rispondere. Anche i prezzi elevati del gas spiegano l'accresciuto ricorso al carbone per il funzionamento delle centrali termiche.

In Cina il carbone fornisce tuttora oltre il 60% della produzione elettrica e, malgrado una decelerazione alla fine dell'anno, la produzione di elettricità da carbone dovrebbe au-

mentare del 9% nel 2021. In India, dove il carbone fornisce il 70% dell'elettricità, l'aumento toccherà il 12%.

Durante la COP26 sul clima che si è tenuta a Glasgow lo scorso novembre, il carbone è stato esplicitamente indicato come uno dei principali responsabili del cambiamento climatico. Ma la riduzione del suo utilizzo è stata uno dei principali punti della discordia. E se *in extremis* i 197 Paesi partecipanti alla Cop26 hanno trovato un'intesa sulla lotta ai cambiamenti climatici, Cina e India hanno chiesto e ottenuto di «ridurre» anziché di abbandonare il carbone per la produzione energetica. Un compromesso con molti limiti, tanto più che Pechino si è impegnata a ridurre il proprio consumo di carbone soltanto a partire dal 2025.

A questo si aggiunge anche un rapporto pubblicato da ricercatori della cinese State Grid Corporation, secondo il quale l'ex Celeste impero potrebbe ottenere tra il 2021 e il 2025 fino a 1.500 gigawatt di capacità supplementare di elettricità derivata da carbone, pari a un incremento del 15% o alla potenza di una decina di reattori nucleari Epr.

Infine, ciliegina sulla torta, l'Australia, primo esportatore mondiale, ha fatto sapere recentemente che venderà il suo carbone ancora per decenni.



Elettricità da carbone a +9%



Fra gli obiettivi del Consiglio nazionale una interlocuzione costante con tutte le istituzioni

Semplificazione dai consulenti

Vittoria sui termini Cig e sugli esoneri turismo e commercio

L'interlocuzione del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro con l'Inps diventa esempio virtuoso di collaborazione istituzionale. Un'opera di mediazione svolta dalla categoria che ha portato all'attenzione dell'istituto di previdenza alcune istanze raccolte dai consulenti del lavoro durante la propria attività professionale verso aziende e lavoratori e che ha prodotto evidenti risultati in termini di semplificazione delle procedure e di possibilità offerte ad aziende e lavoratori per il tramite dei consulenti del lavoro.

Giusto un anno fa, nel dicembre 2020, molti consulenti del lavoro si sono trovati a dover gestire una serie di diffide da parte dell'Inps contenenti la richiesta, a carico di aziende clienti, di versare contributi dovuti oltre il massimale contributivo, corredati delle relative sanzioni. Il messaggio Inps n. 4412/2021 dello scorso 10 dicembre chiude il cerchio del confronto tra Istituto e Cno all'insegna della ragionevolezza, grazie anche all'azione della categoria

nell'evidenziare come potesse essersi verificato un versamento ridotto in piena buona fede da parte del datore di lavoro. Sanzioni riviste al ribasso in questi casi e procedura semplificata per presentare la relativa istanza attraverso l'attivazione della tecnologia di palazzo Wedekin. L'evidenza della mediazione e della condivisione di un disagio che ha come base la conoscenza specifica della materia e delle procedure da parte dei consulenti del lavoro. Le sollecitazioni del Consiglio nazionale hanno inoltre aperto la strada per l'estensione dei termini d'utilizzo dell'esonero contributivo previsto dal decreto Sostegni-bis a favore dei datori di lavoro privati dei settori del turismo, degli stabilimenti termali e del commercio, nonché del settore creativo, culturale e dello spettacolo. Anche in questo caso, un messaggio dell'Inps (n. 4420/2021) ha chiarito che il 31 dicembre non rappresenta un termine decadenziale ma identifica il periodo di competenza nel quale l'esonero, quantificato in base alle ore di integrazione salariale

fruite nel primo trimestre 2021, può essere applicato, nel limite della contribuzione dovuta. «Una testimonianza della continua collaborazione con il Consiglio nazionale» per Vincenzo Caridi, direttore generale vicario dell'Inps, intervenuto durante la puntata della trasmissione "Diciottominuti - uno sguardo sull'attualità" di giovedì 16 dicembre nella quale sono state presentate ulteriori proposte per i conguagli successivi. Il tema è ancora quello della semplificazione dell'operatività, con l'individuazione di un codice specifico per agire nell'ambito dell'Uniemens ordinario per il conguaglio degli arretrati relativi all'esonero anche nelle mensilità successive a dicembre.

E intanto il voto di fiducia sulla legge di conversione del decreto fiscale stringe i tempi per la riapertura effettiva dei termini Cig Covid-19: si conferma così la lun-

gimiranza dell'azione di confronto con l'Inps che ha garantito alla categoria di anticipare l'invio delle istanze scadute a una fase precedente la pubblicazione in Gazzetta della norma. Un percorso, quello per la riapertura dei termini, che ha visto il Cno attivo in numerose sedi istituzionali: da quelle parlamentari per stimolare una riflessione sull'opportunità di una simile misura fino, ancora una volta, all'interlocuzione con i depositari dell'operatività. «Tutti gli enti e gli operatori che operano in questo ambito hanno uno stesso obiettivo: fornire il miglior servizio nel minor tempo possibile», ha affermato Giovanni Marcantonio, segretario del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro. Che ha aggiunto: «Questo non sempre si verifica ma i soggetti coinvolti hanno il dovere di dialogare e avviare proficue interlocuzioni da cui nascono chiarimenti e semplificazioni».

Di collaborazione istituzionale parla, tra l'altro, quanto disposto dalla circolare n. 183/2021 dell'Inps in merito alla trasmissione di domande di Cig per otto-

bre nel caso in cui le aziende avessero voluto fruire delle ulteriori 13 settimane di cassa messe a disposizione fino a fine anno dal dl. 146/2021. Alla segnalazione del Consiglio nazionale rispetto ai tempi strettissimi per l'invio delle istanze - le procedure telematiche sono state rese disponibili solo il 18 novembre - l'Inps ha risposto posticipando al 31 dicembre la finestra di trasmissione per la mensilità di ottobre. Una semplificazione burocratica importante riguarda inoltre la gestione degli assegni per il nucleo familiare nei flussi Uniemens Cig. Dal tavolo tecnico Inps/Cno è emerso infatti che, nel caso in cui gli Anf riguardino settimane parzialmente retribuite, il consulente del lavoro potrà inserire gli assegni familiari anticipati dal datore di lavoro con i codici ordinari (0035 e 0036), senza distinguere obbligatoriamente con quelli a carico dello stato. Diminuisce il margine d'errore e, insieme arriva l'impegno dell'Inps a rielaborare i flussi di Uniemens Cig con alcuni errori formali, evitando una nuova trasmissione.

Pagina a cura del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

Il nostro impegno per il tuo lavoro

- Tracce Uniemens
- Publico: il tuo agente
- Consiglio d'Ordine
- Assistenza e consulenza
- Appuntamenti
- Il tuo agente del personale
- La tua attività del lavoro
- Il tuo punto di riferimento

Cerca la sede più vicina su www.italiainps.it

Sono le eccellenze femminili a migliorare le classi

Università

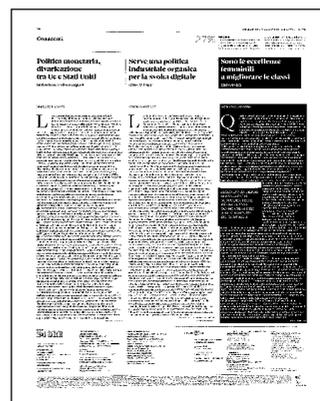
Monica D'Ascenzo

Quale effetto hanno gli studenti universitari eccellenti sui loro colleghi di studio? È la domanda da cui sono partiti tre ricercatori della Banca d'Italia, per lo studio pubblicato nel *paper* «Does gender matter? The effect of high performing peers on academic performances» a firma di Francesca Modena, Enrico Rettore e Giulia Martina Tanzi. In particolare si è voluto capire se ci fossero differenti effetti nel caso lo studente eccellente fosse maschio o femmina. I parametri analizzati sul resto della classe sono stati sia complessivi sia individuali, come i voti ottenuti, il numero di crediti raggiunto e la probabilità di abbandono. Nelle ipotesi iniziali due erano gli effetti attesi, anche in base alla letteratura internazionale: da un lato un ambiente impegnativo potrebbe migliorare le prestazioni dal momento che gli studenti possono beneficiare delle capacità e delle competenze dei compagni attraverso la loro partecipazione alle lezioni o a sessioni di studio comuni. Gli studenti possono essere motivati, quindi, a lavorare di più per stare al passo con i loro colleghi, che hanno risultati migliori. D'altro canto, però, la presenza di studenti eccellenti può avere un impatto negativo sugli altri se i divari sono molto accentuati, con ricadute sulla percezione di sé e sugli sforzi a migliorarsi. Le differenze psicologiche fra uomini e donne fanno sì, secondo i ricercatori, che questi effetti possano avere una differenziazione in base al genere. La letteratura sul tema ha evidenziato, infatti, che le donne sembrano essere più avverse al rischio e generalmente hanno prestazioni inferiori in ambienti competitivi, mostrando un minor grado di fiducia in se stesse e nelle

proprie capacità. E i risultati della ricerca confermano proprio questa ipotesi. Gli effetti di colleghi o colleghe con alte competenze e capacità differiscono significativamente a seconda del sesso dello studente. E allo stesso tempo gli effetti differiscono se lo studente eccellente è un uomo o una donna. In generale il riflesso che studenti con alti risultati hanno sulla classe è positivo, sia in termini di crediti e voti ottenuti, sia di bassa probabilità di abbandono. I risultati mostrano, però, che se a eccellere sono le donne i coetanei hanno benefici più evidenti, rispetto a quando a eccellere sono gli uomini. Non solo. Ci sono evidenze secondo le quali gli effetti dei maschi ad alte prestazioni potrebbero non essere sempre positivi: in primo luogo le studentesse possono essere «danneggiate» dall'esposizione a studenti con alte prestazioni in ambienti altamente competitivi, come gli ambiti Stem. In secondo luogo, i ragazzi dotati hanno anche un impatto negativo sugli studenti, maschi e femmine, con abilità inferiori. «Questi risultati – scrivono i ricercatori – hanno tre importanti implicazioni. In primo luogo, suggeriscono che la qualità degli studenti è un dato importante nell'istruzione terziaria e che le università dovrebbero essere in grado di attrarre studenti con alte *performance* al fine di migliorare in generale le prestazioni dei propri studenti. Questo problema può essere particolarmente rilevante nei sistemi universitari dove pubblico e privato competono tra loro per attirare gli studenti migliori. Inoltre, questi risultati suggeriscono che i responsabili politici e le istituzioni universitarie dovrebbero fare del loro meglio per evitare che gli studenti ad alto rendimento scelgano di smettere di studiare dopo aver terminato la scuola superiore, poiché la loro presenza all'università è un fattore positivo per gli altri studenti, soprattutto se sono femmine». I risultati della ricerca possono dare indicazioni alle università per la composizione delle classi, in modo che la redistribuzione si traduca in miglioramenti complessivi del rendimento. Inoltre, i risultati evidenziano l'importanza di incoraggiare il lavoro di squadra e la collaborazione in ambienti particolarmente competitivi come quelli Stem, al fine di migliorare gli effetti positivi. Infine, secondo i ricercatori di Banca d'Italia, queste indicazioni possono essere utili anche nel mondo del lavoro, dove *team* costruiti alla luce di questi risultati possono dimostrarsi più efficaci ed efficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO UN PAPER
DI BANKITALIA
LE STUDENTESSE
PIÙ BRILLANTI
FANNO CRESCERE
IL RENDIMENTO
DEI COMPAGNI



Il Senato si accinge a rimettere mano alla riforma uscita dalla Camera. Tutti i nodi

Its, riforma tutta da rifare

Dal nome degli istituti al tetto ai prof delle imprese

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Mentre i riflettori sono tutti puntati sui lavori alla legge di bilancio 2022, in VII commissione i partiti di maggioranza si accingono a smontare e riscrivere la riforma degli Its, gli istituti tecnici superiori, a cui il Pnrr destina un finanziamento straordinario di 1,5 miliardi di euro. Si tratta del canale di alta istruzione post diploma, parallelo al filone universitario, che il premier **Mario Draghi** ha evidenziato essere strumento di elezione per la formazione di tecnici di alta formazione nei settori chiave dello sviluppo economico del Paese, dalla transizione tecnologica alla nuova economia, sul modello di quanto accade in Francia e in Germania già da decenni.

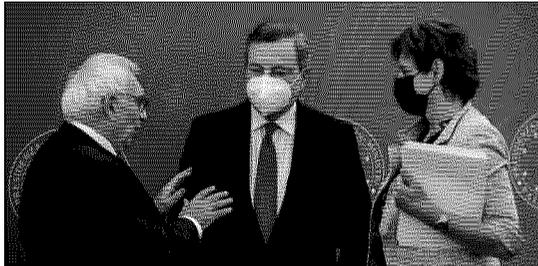
Costituiti sotto forma di fondazioni, vedono al loro interno rappresentanti degli enti locali, delle imprese, di una scuola superiore e università. Il loro legame con il territorio e con il mondo delle imprese è stato uno degli ingredienti chiave di una ricetta che finora ha funzionato, con l'80% dei diplomati assunti nel giro di un anno.

Dopo il ciclo di audizioni che si è svolto nella commissione presieduta da **Riccardo**

Nencini, l'intenzione della maggioranza è di rivedere il testo di riforma uscito dalla Camera. Sul come e dove, però, non vi è unanimità di vedute. Secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, già oggi dovrebbe tenersi un vertice tra i capigruppo di maggioranza delle Commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato con il ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, chiamato a fare quel lavoro di cucitura e mediazione che in queste ore è in alto mare.

La partita è delicata, perché coinvolge interessi e visioni a volte anche contrapposti della formazione professionale, ma anche divergenze territoriali, con un Nord che è in grado di reggere a requisiti più stringenti per l'accreditamento degli istituti, per esempio anche in termini di numero di ore di stage da fare in azienda, e un Sud che è già in affanno con i requisiti attuali e che in termini di risultati è in media comunque meno brillante di quanto accade nelle regioni settentrionali.

Ad essere rimesso in discussione è il nome stesso dei nuovi istituti, Its academy, che secondo alcuni richiamerebbe in modo troppo stringente le accademie di livello universitario: due le ipotesi in campo, tornare ai vecchi Its oppure intro-



I ministri dell'istruzione, Patrizio Bianchi, e dell'università Maria Cristina Messa, al centro il premier Mario Draghi

durare il termine di Istituti di istruzione tecnologica superiore, anche se non tutti i profili e i corsi hanno attinenza con la tecnologia.

Questione di metodo: introdurre la previsione che su alcuni decreti attuativi del ministero dell'istruzione vi sia il parere parlamentare, in particolare per quanto riguarda l'individuazione degli standard minimi per il riconoscimento.

Visto che il Pnrr punta sugli Its, espungere dalla riforma in atto le disposizioni sugli IFTS, l'istruzione e la formazione tecnica superiore che dovrebbe essere demandata a un successivo accordo in conferenza stato regioni.

Ampia convergenza nelle

interlocuzioni di questi giorni si è trovata sulla necessità di introdurre una data tagliola antecedente alla legge, oppure di introdurre delle valutazioni anche di qualità, per gli istituti che si stanno creando nella fase transitoria tra il vecchio e il nuovo regime e che in base al testo uscito dalla Camera potrebbero passare nel nuovo ex lege, senza dover sottostare ai più stringenti requisiti.

Il fenomeno della proliferazione di fondazioni e corsi si sta registrando in particolare al Sud. Una norma anti proliferazione dovrà evitare la costituzione di istituti privi di una effettiva capacità di garantire valore aggiunto alla propria offerta formativa. Nel mirino sono fi-

niti anche gli stage e la proposta in campo è di innalzare le ore al 50%: se per le fondazioni di alcune regioni del Nord il requisito è raggiungibile, per molte altre però è un miraggio. Il rapporto Indire evidenzia che la media è stata del 40%, con forti differenze territoriali.

In ballo anche uno snellimento della governance delle fondazioni, con l'eliminazione del Cda e del segretario generale: la richiesta giunta anche dal mondo sindacale è che il presidente della fondazione non sia espressione delle imprese fondatrici, aspetto sul quale invece era stato già raggiunto un accordo con le regioni.

Il rapporto con le regioni è un altro nodo delicato, vista la competenza in materia di formazione professionale: ad oggi i requisiti sono fissati a livello nazionale, ma l'accreditamento è fatto dalle regioni. Così come con il ministero dell'università per il sistema delle passerelle.

Potrebbe essere messa in discussione anche la possibilità di assumere docenti provenienti dal mondo delle imprese, oltre che dal mondo della ricerca, con un tetto del 50%, ipotesi che trova in disaccordo il mondo imprenditoriale.

— © Riproduzione riservata —



BREVI

Un solo albo di professionisti per la gestione della crisi d'impresa che riunisca i due registri esistenti, quello degli esperti indipendenti, istituito dall'art.3 del decreto-legge 118/21, e quello dei commissari straordinari, previsto dal progetto di legge di riforma dell'amministrazione straordinaria, per offrire alle imprese un'unica e completa task force di professionalità a cui attingere nel percorso di salvataggio delle Pmi, molte delle quali in difficoltà a causa della pandemia. E' la proposta emersa durante i lavori del convegno su "Il diritto concorsuale italiano e gli obiettivi di coordinamento con la normativa eurounitaria", promosso dall'Associazione nazionale concorsualisti, con il sostegno di Progress, in occasione del 20esimo anniversario della fondazione, che si è svolto la settimana scorsa all'Università di Verona.

Giosy Romano è il nuovo commissario di governo della Zes Campania nominato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi su proposta del ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna, d'intesa con il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca.



Pro e contro sull'atlantismo di Draghi: ora gli Usa delegano all'Italia il ruolo di ago della bilancia nell'Ue

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Pro e contro sull'atlantismo di Draghi: ora gli Usa delegano all'Italia il ruolo di ago della bilancia nell'Ue che era di Londra

DI TINO OLDANI

L'incontro a Roma tra **Mario Draghi** e il nuovo cancelliere **Olaf Scholz** ha spinto non pochi analisti a previsioni che vanno oltre le solite parole di circostanza che i capi di governo si scambiano dopo i colloqui riservati. Previsioni non prive di fantasia, che è bene prendere con le molle. C'è chi, illudendosi a mio avviso, già intravede un triangolo Berlino-Parigi-Roma prendere il posto dell'asse franco-tedesco. C'è chi sostiene, a supporto di tale previsione, l'ipotesi a breve di un trattato Roma-Berlino, simile al Trattato del Quirinale con la Francia, cosa di cui in Germania non si è mai sentito parlare, trattandosi di pura fantasia italiana. E c'è chi, più terra terra, auspica un gioco di sponda tra Draghi ed **Emmanuel Macron** per convincere Scholz a fare da mediatore con i paesi del Nord Europa per concordare una riforma del patto di stabilità Ue che mandi in archivio la decennale e fallimentare politica di austerità. Una riforma, questa sì necessaria, che introduca nuovi criteri per le finanze statali dei paesi Ue, tali da essere compatibili con il Green Deal europeo, che richiederà ingenti investimenti pubblici e privati, possibili soltanto con una forte ripresa economica.

Con tutta evidenza, sono tutte ipotesi. L'unico dato certo, in ciascuna di esse, è che l'Italia potrà stare in partita, a livello europeo, soltanto con Draghi al timone del governo. Lo dicono, in Europa, i media più autorevoli.

E, anche se non lo dicono apertamente, lo pensano anche a Washington, dove fanno grande affidamento sull'atlantismo di Draghi. Ma cos'è l'atlantismo? Di norma, un politico è definito atlantista quando se ne vuole sottolineare la fedeltà alla Nato, l'alleanza militare delle nazioni atlantiche opposte, in origine, al blocco della Russia sovietica, e oggi alla Russia di **Vladimir Putin**. Una fedeltà che, da 70 anni, va di pari passo con l'amicizia con gli Stati Uniti, che della Nato sono stati il promotore e ne sono oggi il primo finanziatore e fornitore di soldati e armi. Nel caso di Draghi, però, l'atlantismo indica qualcosa di più, che ne caratterizza il vero profilo politico, e ne completa il ritratto di banchiere prestato alla politica.

Alcuni aspetti del Draghi atlantista, pro e contro, sono al centro di un breve saggio sul sito Eurasia («Geopolitica del Draghismo»), firmato da **Daniela Perra**, master presso l'Alta scuola di economia e relazioni internazionali dell'Università cattolica di Milano. Quello che ne viene fuori è il ritratto di un premier di totale fiducia dell'amministrazione **Joe Biden** nel gioco di potere che gli Usa stanno conducendo, a livello geopolitico, all'interno dell'Europa da un lato, e contro Cina e Russia dall'altro. «Il ruolo di Draghi come agente degli interessi atlantisti in Europa è di lunga data», scrive Perra. «Quando era alla guida della Bce, il suo compito fu quello di contrastare la potenza della più grande banca centrale europea, la Bundesbank. L'obiettivo, neanche troppo velato, era

di porre un freno al problema del surplus commerciale tedesco, che costituiva un fattore indesiderato nel progetto di affermazione egemonica americana sull'Europa».

Più avanti: «In questa operazione di controllo della Germania, sia in termini di eccessivo potere all'interno dell'Europa che in termini di aspirazioni alla costruzione di un rapporto privilegiato con la Russia, deve essere inserito anche il recente Trattato del Quirinale tra Francia e Italia, sotto la supervisione del segretario di Stato Usa, **Anthony Blinken**. A questo proposito, è bene sottolineare il fatto che il ruolo di ago della bilancia tra Germania e Francia era stato riservato storicamente alla Gran Bretagna. Oggi, dopo la Brexit, si è voluto attribuire questo compito all'Italia di Mario Draghi, che, assieme alla Francia, eserciterà anche un ruolo di controllo all'interno del Mediterraneo, per fare in modo che l'egemone reale (gli Stati Uniti; ndr) possa concentrare i propri sforzi nel contenimento della Cina».

Da qui, le mosse anti-Cina di Draghi: «Non sorprende che, dal momento del suo insediamento, il governo Draghi, spinto anche dal ministro ultra-atlantista della Lega, **Giancarlo Giorgetti**, abbia utilizzato lo strumento del golden power ben tre volte per evitare l'acquisizione da parte di gruppi cinesi di aziende italiane, che operano in specifici settori. L'ultimo caso è quello della Zhejiang Jingsheng Materials, alla quale è stato impedito di acquistare il ramo italiano di Applied Ma-

terials, nel settore dei semiconduttori. Sempre nel settore dei microchip, aveva impedito in marzo l'acquisizione del 70% di Lpe da parte del gruppo Shenzhen Invenland Holding, mentre in ottobre il golden power è stato esercitato per impedire al colosso agrochimico Syngenta di assumere la guida del gruppo alimentare romagnolo Verisem».

A fronte delle mosse anti-Cina, il saggio sostiene, con tono critico, che «il governo italiano non ha palesato nessuna preoccupazione di fronte al tentativo di acquisizione di Tim da parte del fondo nordamericano KKR. Così come non vi è stato nessun particolare sussulto di orgoglio nel momento in cui Fincantieri, fermata da un patto anglo-australiano che ha fatto da apripista al più celebre (e allargato agli Usa) Aukus, ha perso una commessa di 23 miliardi per la fornitura di fregate Fremm alla Royal Australian Navy». Infine, per rimarcare l'atlantismo di Draghi anche di fronte alla pandemia, il saggio di Perra, senza citare il nome del generale **Francesco Paolo Figliuolo**, ricorda che «la stessa gestione della campagna vaccinale in Italia è stata affidata ad un pluridecorato generale della Nato, decorato fra altro con Legion of Merit degli Stati Uniti d'America». Una critica velata, ma sbagliata. In questo caso, viva l'atlantismo: rispetto alla gestione disastrosa di **Domenico Arcuri**, il salto di qualità, in termini di vite salvate, è sotto gli occhi di tutti.

© Riproduzione riservata

Italia Oggi
Salvagente per i bilanci 2021
 Buone feste da **stramannigroup**
 Partner per il tuo bilancio 2021

PRIMO PIANO
Per punizione c'è un buffet
 Poco grue perché il fatto è avvenuto in un ristorante

La riforma della giustizia tributaria riparte e punta a un giudice professionale

La riforma della giustizia tributaria riparte dal 2022. Entro il primo trimestre nella cornice della gestione dei progetti legati al Pnrr il governo dovrà formalizzare il disegno di legge delega per la riforma della giustizia tributaria indicata come uno dei ddl allegati alla Nadeff (nota di aggiornamento del documento economico e finanziario). Nel frattempo le commissioni parlamentari sia di camera sia del senato sono pronte a presentare un testo base che raccoglie le diverse proposte di legge in merito, ultima, in ordine di tempo quella depositata dal senatore Pd, Antonio Misiani nella scorsa settimana. E' questo il quadro che si è delineato venerdì 17 dicembre durante il webinar organizzato dalla associazione di giudici tributari Angit, fondata da Francesco Lucifora, su: «Giustizia tributaria tra presente e futuro». Durante il dibattito Giacinto della Ca-

nanea, presidente della commissione di riforma ha evidenziato che: «La riforma strutturale, complessiva e organica non è più rinviabile». Dagli interventi dei partecipanti è emersa una comunione di visione declinata nei diversi progetti di legge attualmente giacenti in Parlamento per una scelta che ricada su un giudice tributario a tempo pieno, professionale con accesso per concorso con un periodo di transizione, che risponda a palazzo Chigi o al ministero della giustizia. Giusi Bartolozzi deputato di Forza Italia ha manifestato la disponibilità a lavorare per l'adozione di un testo base ma «la politica è debole di fronte a un apparato amministrativo molto forte» ha osservato il deputato. Concordi nel perseguire l'intento Vita Martinciglio, M5S, Catello Vitiello Iv e Alessandro Pagano, Lega.

